Roby in Vietnam

Foto arrivate il 24-1-14 e giorni successivi

Hanoi anatre non ancora laccate

HANOI vita di strada

Hanoi. Diversamente architettonica

Hanoi. Lo smog

Hanoi. Sulla strada

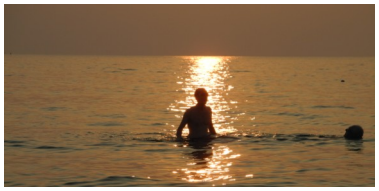
Mercato a Lao Cai, nord Vietnam

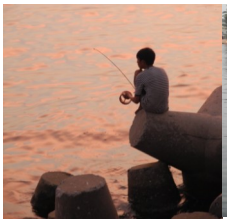
Porcellini in vendita

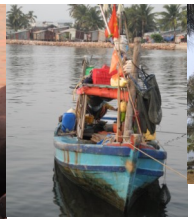
Pollame

Ormai siamo all'undicesimo giorno in Vietnam. Ora siamo al mare e, dall'ultimo report abbiamo visto parecchie cose. La baia di Halong è molto suggestiva, direi abbastanza unica. Una grande, immensa laguna stracolma di isolotti da forme tondeggianti. Il panorama è davvero splendido. La barca sulla quale abbiamo dormito è piccola, una decina di cabine, ma abbastanza comoda. I pasti sono nettamente vietnamiti. Al ritorno sulla terraferma andiamo ad Haiphong, un grande centro industriale stracolmo di grandi centri commerciali e grandi alberghi. Sulla strada, varie industrie tra le quali uno stabilimento di una notissima fabbrica di fotocamere, cineprese, e altri apparecchiature.
Il porto è enorme. Ferve una vita intensa. Un'ora di aereo ed atterriamo a DaNang, la più grande base americana ai tempi della guerra. Ormai siamo in quella parte del paese che una volta era il Vietnam del sud. Il vecchio aeroporto è stato trasformato in autoscuole. Con un pulmino andiamo ad HoiAn, una cittadina deliziosa attraversata da un fiume e piena di ristoranti e piccoli negozi, il tutto illuminato da lanterne coloratissime.
Qui ci sono alcune pagode molto caratteristiche, case antiche che andremo a visitare ed un vecchio ponte giapponese di antica memoria. Fa freddo, il cielo è nuvoloso e il mattino seguente piove quasi a dirotto. Con il pulmino e la guida andiamo ora ad Huè, l'antica capitale, con i resti di palazzi imperiali, tombe e pagode stile cinese. La città non è affatto male. Mercati coloratissimi, molta dignità da parte della gente, e la sempre presente impressione di un paese giovane, in continuo movimento. Fa caldo ma è nuvolo, si sta bene. I palazzi sono molto interessanti, il Vietnam ha una storia davvero straordinaria di guerre, invasioni, ribellioni, dinastie, imperi, repubbliche. Anche qui, come ovunque, sventolio di bandiere e di ritratti di Ho Chi Min, il padre della riunificazione e della patria.
Ero molto interessato a capire quali erano i rapporti politici tra il nord e il sud del paese, se la riunificazione aveva prodotto fratture tra un sud filoamericano e un nord filo cinese o sovietico. Da questo punto di vista devo dire che il consenso verso il governo centrale di Hanoi mi sembra molto diffuso. Lungo la strada, in ogni piazza, in moltissime case, in campagna come in città vi sono migliaia di bandiere nazionali. La riunificazione mi sembra un fatto assodato e, interpellando le guide ho avvertito fiducia e speranza di crescita.

Saigon, al sud del paese, ora ha cambiato il suo nome in HoChi Min city. Anche qui sventolio di bandiere nazionali e del partito comunista. 6 o 7 milioni di abitanti, è una città grandissima e piena di contraddizioni, come tutte le grandi città di questa parte del mondo. Il centro città è un concentrato di antichi palazzi coloniali tenuti benissimo, grandi alberghi a 5 stelle, un teatro dell'opera e un palazzo comunale in stile francese e straordinariamente eleganti. Chiese cristiane, pagode buddiste splendide. Non pare di essere in estremo oriente ma in una vera capitale europea, elegante e raffinata. In più siamo vicini al capodanno cinese e le luminarie, i colori della festa sono bellissimi. Poi ci sono le vie commerciali con negozietti e boutique di lusso che la fanno da padroni. Non molto diverso da una nostra grande città. Poi c'è il contorno dove la vita si svolge nelle strade. Qualcuno vi ci dorme su una branda, molti vivono qui, ci dormono, ci mangiano, il degrado è evidente. Per ultimo, ma di grande impatto, il traffico. Migliaia o milioni di motorini impazziti, gli incroci, l'attraversamento delle strade è una sfida quasi mortale. E infatti in molti portano le mascherine sul viso. Saigon meritava una visita più approfondita. Peccato non aver avuto più tempo. Gli aeroporti sono tutti molto moderni. Molte anche le auto non made in Italia. È presenta un nostro scooter.
Ora siamo a Phu Quoc, un isolotto nel mar cinese meridionale. Fa caldo, il mare non è un gran che, lontano 100.000 km da quello della Sardegna. Il villagio è un 'eco village', il che vuol dire che tutto è allo stato naturale, anche le erbacce e i bagni, cesso compreso, all'aperto.
Domani si riparte per andare sul delta del Mekong, con i villaggi e i mercati galleggianti. Poi il viaggio sul Mekong in barca verso la Cambogia. Apocalypse now ci attende.
roby


PhuQuoc. Al mar cinese meridionale





Spiaggia PhuQuoc

Sono le 10.15 di lunedì 28 gennaio e stiamo navigando sul Mekong. Abbiamo lasciato il Vietnam e siamo già in territorio cambogiano.
Il Mekon é lungo 4mila km e attraversa Cina, Birmania, Laos, Cambogia e Vietnam. É un fiume immenso con centinaia di affluenti e canali. È larghissimo e dallo speedboat si vedono i villaggi lungo la riva.
Dopo lo splendore di Saigon e di CanTho, questa parte del paese ai confini con la Cambogia è abbastanza degradata. L'impressione è che avvicinandoci al confine stia cambiando non solo il paesaggio naturale, più tropicale, più verde, ma anche umano, Qui sopravvivono alcune etnie di religione mussulmane con tanto di propri villaggi ed annessa moschea. Il degrado e la povertà, se non la miseria, è evidente. si vive lungo il fiume in abitazioni che sono palafitte, in mezzo a sporcizia, con bambini che nuotano nel fiume che non è proprio 'trasparente'.
Can Tho che abbiamo lasciato ieri è invece la quarta città del Vietnam con 800 mila abitanti. Una bella cittá, pulita, ordinata, con parchi e vie illuminatissime e colorate per il capodanno del Tet che ci sarà a fine mese. Un lungo fiume costellato di alberghi, colorati ristoranti e fiori, tantissimi fiori gialli, rossi, azzurri, bandiere ovunque e una grande statua di Ho Chi Min circondata da tantissimo verde. Le bandiere rosse, del Vietnam e del partito sono ovunque, nei parchi e lungo tutte le strade, nelle abitazioni come sui ponti che sono tutti nuovissimi. Un bello spettacolo di colori. L'entroterra è coltivato a riso ovunque e infatti in Vietnam è uno dei grandi esportatori di riso in questa parte del mondo. È un paese giovanissimo ed è in straordinaria crescita. Industrie, agricoltura, nessuna disoccupazione, nuove costruzioni ovunque. È un paese con una crescita del pil intorno al 10 per cento all'anno. Vi è molta competizione con la Cina ed anche con gli altri paesi confinanti. un aspetto estremamente positivo è quello educativo. Le scuole, primarie e secondarie, coprono capillarmente tutto il paese, da nord a sud. non c'è villaggio e piccolo centro con la sua bella scuola. Gli asili nido per i bambini piccoli sono impressionanti, puliti, ordinati, con giochi per l'infanzia. Decisamente attrezzati e, in molti casi, migliori dei nostri. Le contraddizioni non mancano. Se le abitazioni delle campagne sono arretrate, le cittá hanno tutte un aspetto moderno. Il traffico di motorini è terrificante ma d'altra parte occorre comprendere il contesto geografico nel quale si trova il Vietnam. Dal punto di vista delle generali condizioni di vita non c'è assolutamente confronto con Birmania o India e probabilmente con la stessa Tailandia. Lo stipendio medio è sui 500 dollari al mese, nettamente superiore agli altri paesi. Non si vedono sperequazioni evidenti di ricchezza. Vi sono ville molto belle ma in numero molto ridotto. I ragazzi vestono come da noi, i cellulari impazzano, ovunque, nei parchi nei più piccoli caffè, negli alberghi c'è internet ad altissima velocità. Pochi parlano inglese o francese, anche tra i più giovani. Anche il francese è abbastanza usato. insomma, è un paese in continuo movimento e lo nota anche dai prezzi che non sono bassissimi. un pasto medio con una portata, patatine, birra, costa intorno agli otto, 9 euro. Gli alberghi a 3 stelle sono buoni, confortevoli, con personale più che disponibile.

La mia impressione è che non sia un paese ricco, occidentalizzato ma è decisamente sulla strada per diventarlo. Il Vietnam porta ancora le conseguenze di guerre lunghissime, durate decenni. Non c'è astio verso gli americani, le nuove generazioni guardano avanti anche se la dominazione coloniale dei francesi e degli americani ha lasciato non poche tracce . Ora sono le 11.30. il Mekong scorre tranquillo sotto di noi. lungo le rive poverissimi villaggi. Phnom Penh è a 2 ore di battello. E questo è il regno di Cambogia. Anche qui, forse, i kmer rossi, sono solo un ricordo. Forse.
Roby

Fiori sulle strade a Chau Doc

Sul Mekong crescono i fior

Si portano fiori al mercato per venderli

Ponte a una sola corsia, ramo 4 cm diametro

Mercato Mekong

Can Tho, sud Vietnam

Can Tho,
per la via

Comunità mussulmana, etnia chan

Parco comunale a Can Tho
con recita dei bambini

Lungo colloquio con monaco buddista

Zampe di gallina e polipi a Chau Doc